



*Fra Donatus Forkan*  
*Priore Generale*

## **ANNO DELLA FAMIGLIA DI SAN GIOVANNI DI DIO**

*Festa di San Giovanni di Dio – 8 marzo 2012*

Granada, 28 gennaio 2012  
Prot. N. PG015/2012

Miei cari fratelli e sorelle nell'Ospitalità,

La Festa del Fondatore, l'8 di marzo, costituisce un evento speciale, non soltanto per noi che apparteniamo alla Famiglia di San Giovanni di Dio, ma per la Chiesa universale, che celebra la festa di questo suo figlio divenuto Santo. Come ogni anno, questo giorno ci offre l'opportunità per riflettere più profondamente sul significato della nostra Famiglia Ospedaliera e sulla figura di quest'uomo straordinario: San Giovanni di Dio.

*Un momento per riflettere*

Cinque anni fa, e precisamente a gennaio del 2007, il Definitorio Generale si era riunito a Granada all'inizio del suo mandato per porre sotto la protezione del Fondatore il suo servizio all'Ordine per tutto il sessennio. Oggi siamo di nuovo qui per valutare quanto abbiamo realizzato in questo periodo, per ringraziare San Giovanni di Dio e per prepararci al Capitolo Generale, che è ormai prossimo.

*Saluti da Granada*

Sono veramente lieto di salutare tutti coloro che fanno parte della nostra grande Famiglia Ospedaliera proprio da questo 'luogo santo'. Per noi Granada costituisce un luogo veramente speciale e ricco di significato: è la città di San Giovanni di Dio, che ne conserva il ricordo e i resti mortali. E' la culla dell'Ordine, il luogo in cui Giovanni iniziò il viaggio che avrebbe trasformato la sua vita, un viaggio che lo portò anzitutto a guardare in sé stesso, a svuotarsi di tutto per scoprire Dio, e poi a proiettarsi verso l'esterno, una volta che la missione da perseguire gli si era manifestata in modo chiaro.

Giovanni di Dio aveva sperimentato un fallimento dopo l'altro, e malgrado il senso di vuoto e di delusione che avvertiva, scoprì la pienezza di Dio: "Dio prima di tutto e sopra tutte le cose del mondo"<sup>1</sup>. Nel silenzio più profondo della sua anima, Giovanni comprese ciò che avrebbe trasformato la sua vita, e cioè che Dio lo amava incondizionatamente. Questa consapevolezza cambiò per sempre il modo in cui vedeva sé stesso, Dio e il mondo che gli stava attorno. Con questa 'nuova visione', un nuovo scopo e la convinzione della presenza di Dio nella sua esistenza, Giovanni si sentiva aperto e pronto ad intraprendere questa nuova missione, e con essa una nuova vita, un nuovo modo per essere discepolo di Cristo. In realtà non aveva una sua missione; si potrebbe obiettare che avesse fatto sua la missione di Dio, che per questo fece a Giovanni un dono incomparabile: l'Ospitalità. Poco a poco, Giovanni lo assorbì e si identificò così tanto con il dono che aveva ricevuto da farlo proprio; è per questo che siamo soliti parlare dell'*Ospitalità di Giovanni di Dio*. Egli divenne il volto compassionevole ed amorevole di Dio per i suoi figli, specialmente per quelli che si sentivano non amati e trascurati. La sua conversione fu talmente intensa da possederlo totalmente; si prodigava per tutti, andava alla ricerca di quanti non potevano arrivare da lui, si era completamente impegnato ad alleviare le sofferenze dei poveri, degli abbandonati e degli emarginati di Granada.

Giovanni portò una nuova visione di civiltà, una cultura e un modo di rapportarsi agli altri che era veramente umano, e che lo aiutò a trasformare la città. Si riporta che il Beato Giovanni XXIII, il Papa del Concilio, in una sua visita a Granada prima di essere eletto, disse che Giovanni di Dio era l'uomo più ispirato d'Europa in quel periodo. Fu grazie all'influenza che aveva acquisito, e al grande movimento che aveva avviato, che l'Etica dell'Ospitalità da lui abbracciata si diffuse in tutto il mondo con i suoi seguaci, dando così credito all'affermazione dell'allora Cardinale Roncalli. Tante volte abbiamo ricordato come Giovanni di Dio percorresse la città in lungo e in largo, alla ricerca dei malati abbandonati o chiedendo l'elemosina per nutrire e vestire i poveri.

### *Giovanni di Dio continua a vivere in Granada*

Percorrendo le strade di Granada lastricate di pietre, si ha la netta sensazione che Giovanni di Dio sia ancora vivo e amato, come un figlio prediletto di questa città. Il suo operato continua ancora oggi: nella residenza per anziani presso la *Casa de Los Pisa*, nell'ospedale cittadino dell'Ordine che ospita anche una scuola per bambini e giovani adulti con difficoltà di apprendimento, nel servizio per le persone che vivono in situazioni difficili (sono oltre 250 quelle che ricevono ogni giorno un pasto caldo, possono fare uso della lavanderia, ecc.). La splendida Basilica che custodisce i suoi resti mortali fornisce i servizi religiosi ed è un punto centrale per molte persone che sono alla ricerca di Dio e di un senso nella propria vita.

Durante questo nostro breve soggiorno qui a Granada, è stato un privilegio oltre ovviamente una gioia, aver potuto partecipare alla cerimonia per la *posa della prima pietra* di una struttura che ospiterà persone con disabilità intellettive. Sono previsti anche programmi diurni per persone disabili. In un momento contrassegnato dalla recessione economica, è edificante vedere la città di Granada, la Famiglia di San Giovanni di Dio e i

---

<sup>1</sup> Cfr. Il cammino di ospitalità secondo lo stile di San Giovanni di Dio, 10.

benefattori, molti dei quali sono semplici cittadini, unire i propri sforzi per venire incontro alle esigenze delle persone più vulnerabili e bisognose della città.

L'esperienza di una visita a Granada riaccende in ciascuno di noi il primo fervore che prova un postulante o di un novizio nell'udire, stupefatto e ammirato, le grandi cose che ha fatto il Signore attraverso quest'uomo povero e solo; non possiamo poi non ricordare il dono straordinario che Dio ha fatto alla chiesa e all'umanità attraverso San Giovanni di Dio: l'ha mandato in soccorso di tanti poveri e bisognosi, non soltanto del suo tempo, ma anche per quelli di oggi, grazie all'opera dei suoi seguaci.

### *Anno della Famiglia di San Giovanni di Dio*

Da un punto di vista strettamente cronologico, si sta per 'chiudere' l'anno che abbiamo voluto dedicare alla *Famiglia di San Giovanni di Dio*, ma vorrei veramente che fosse l'inizio di un nuovo atteggiamento, un nuovo modo di vederci e di relazionarci tra di noi, che dovrà continuare anche nel futuro. L'esperienza dei tanti eventi 'coinvolgenti' che hanno avuto luogo lungo tutto l'anno ci confermano che il futuro è nelle mani di tutti noi: Religiosi Fratelli, Laici ed altri che contribuiscono all'opera di San Giovanni di Dio, tutti uniti come una famiglia con la stessa missione.

Come ho già avuto modo di dire in altre occasioni, ho potuto comprovare che il concetto di Famiglia Ospedaliera è ormai accettato e diffuso in molte parti, ed è stato scelto come filo conduttore del nostro prossimo Capitolo Generale che avrà per titolo: La Famiglia di San Giovanni di Dio al servizio dell'Ospitalità. Come molto probabilmente già sapete, il Capitolo Generale si terrà a Fatima, in Portogallo, dove inizierà il 22 di ottobre 2012, e a causa della sua importanza in questo momento storico, esortiamo tutti a partecipare alla sua preparazione.

### *E' opera dello Spirito*

Credo che il Signore ci stia indirizzando e guidando verso questa direzione. Inoltre, penso che grazie ad un impegno attivo nella partecipazione del Capitolo Generale, tutti gli appartenenti alla nostra Famiglia saranno più consapevoli di far parte di 'qualcosa' che va ben oltre il centro o servizio. Anche se ogni singola unità è importante, come ogni cellula per il corpo umano, le parti formano un tutt'uno, che è la *Famiglia Ospedaliera di San Giovanni di Dio*, diffusa in tutto il mondo, che persegue la missione di fare del bene agli altri secondo lo spirito e lo stile del Fondatore.

Inoltre, facciamo parte di un 'corpo' più ampio, che è la Chiesa. Noi siamo la Chiesa in azione; i nostri centri e la grande varietà di servizi che forniamo a tante persone povere, malate o bisognose, non sono gli stessi che vengono forniti dalle altre strutture, ma piuttosto è la *Chiesa in azione che continua il Ministero Sanante di Gesù*. Lo facciamo con un modo che ci è peculiare, perché ci è stato mostrato da San Giovanni di Dio, nostro Fondatore e fonte della nostra ispirazione. Noi siamo la sua famiglia, che continua a portare avanti il lavoro da lui avviato, e in questo modo contribuiamo ad edificare il Regno di Dio sulla terra. Riflettere su questo punto ci riempie di timore reverenziale, di gratitudine e di orgoglio per

essere parte integrante di questa attività così nobile, misteriosa e meravigliosa, che influisce positivamente sulle vite di decine di migliaia di persone ogni giorno, in 52 Paesi del mondo.

### *La Porta Venegas*

Gli eventi che hanno avuto luogo l'anno scorso ci ricordano chi siamo e il nostro impegno nel mantenere vivi la visione e il sogno di San Giovanni di Dio. Miei cari fratelli e sorelle nell'Ospitalità, qui a Granada, di fronte alla *Casa Venegas*, ora museo, avverto chiaramente la presenza di Giovanni di Dio; è un simbolo molto forte e significativo che rappresenta la nostra missione. E' qui infatti che Giovanni portava i senzatetto, i malati e i poveri infreddoliti, offrendo loro un riparo nelle gelide notti d'inverno, quando soffiava il vento freddo dalla Sierra Nevada. In questi giorni è piacevole essere qui a Granada, e se guardiamo alla cima innevata del monte che sembra vigilare sulla città, ci possiamo immaginare come potessero essere freddi e difficili gli inverni quando Giovanni di Dio attraversava la città vestito miseramente, scalzo e col capo scoperto.

La Porta Venegas ci rimanda all'eredità che abbiamo ricevuto dal Fondatore. Una porta è uno spazio che segna il confine tra il 'dentro' e il 'fuori', uno spazio che assume il significato di 'limite'. Proprio qui Giovanni di Dio iniziò il suo lavoro in favore delle persone rifiutate dalla società, come in fondo era anche lui, e che erano state emarginate perché ritenute un peso inutile. Giovanni vedeva queste persone attraverso gli occhi di Dio, e scriveva che questi esseri umani, con tutte le loro mancanze, le disgrazie e le malattie valevano più di tutti i tesori del mondo<sup>2</sup>. *La Porta Venegas* di oggi ci fa entrare in un mondo dove purtroppo sono tanti i poveri e i malati che hanno bisogno di un rifugio, di cibo, di protezione e di un lavoro, e ovviamente anche di trovare una realizzazione personale. La lista delle persone che si trovano in una situazione di bisogno è lunga, mentre al contrario sono scarse le opportunità che esse hanno per vivere in modo dignitoso e indipendente, facendo affidamento sulle proprie forze.

### *Gli Ospedalieri di San Giovanni di Dio: una Famiglia, una Missione*

Il motto che la famiglia Venegas aveva fatto incidere sulla porta della propria casa era: *Il Cuore Comanda*. Analogamente, le parole che vorrei vedere incise sulla porta ipotetica che ci conduce verso il nostro futuro sono: **Gli Ospedalieri di San Giovanni di Dio**. Credo che siamo tutti chiamati ad entrare attraverso questa Porta per fare ritorno alle nostre radici, a riscoprire Giovanni di Dio, il suo carisma e la sua missione. Non indugiamo oltre, ma ispirati dall'esempio del Fondatore, illuminati dall'esperienza del nostro passato e guidati dal Carisma dell'Ospitalità, *attraverso questa porta entriamo nel nostro futuro*, che sarà molto diverso dal nostro passato. Questo futuro ci presenterà senz'altro molte sfide, ma anche tante speranze e possibilità per fare del bene, e *non dobbiamo mai cessare di fare del bene mentre possiamo farlo*.<sup>3</sup> Sono convinto che sia questa la direzione verso cui ci sta portando lo Spirito Santo.

---

<sup>2</sup> Cfr. F. de Castro, *Storia della vita e sante opere di Giovanni di Dio*.

<sup>3</sup> Cfr. San Giovanni di Dio, I DS, 13.

Per realizzare la nostra missione, è importante che siamo uniti, con la mente e con il cuore, dandoci reciprocamente un appoggio psicologico, spirituale e materiale per portare avanti in modo efficace l'operato di Giovanni di Dio nel modo che lui ci ha trasmesso.

Non possiamo né dobbiamo chiudere gli occhi di fronte ai problemi che ci sono attualmente nella società, e che inevitabilmente si ripercuotono sulla vita religiosa e di conseguenza sulle istituzioni religiose, come la nostra. Inoltre, la globalizzazione ci ha resi profondamente consapevoli che la struttura di domani dipenderà in gran parte dalle decisioni che prenderemo oggi, o dalla mancanza di esse.<sup>4</sup> Proprio per questo, la nostra Famiglia deve essere unita, sviluppando strategie e cercando di essere lungimirante. La realtà di oggi tende ad annientare lo spirito umano, mentre invece noi con entusiasmo ed energia dobbiamo unire i nostri sforzi per aiutare gli altri.

I nostri Centri e i nostri Servizi sono opere della Chiesa, non dobbiamo dimenticarlo mai, e per questo non possono essere come gli altri. Da noi devono regnare l'armonia e il rispetto per la dignità umana, ancor più necessari nel momento della sofferenza, uniti alla responsabilità, alla qualità dell'assistenza e alla spiritualità che ci contraddistinguono. L'elemento catalizzatore, che è l'Ospitalità, deve costituire per noi un elemento distintivo, di cui dobbiamo andare orgogliosi.

Attraverso la fedeltà alla nostra missione possiamo contribuire a trasformare la società di oggi rendendola più umana, così come fece Giovanni di Dio nella sua Granada, accogliendo le persone in difficoltà e dando loro cure ed assistenza, trattandoli come suoi fratelli e sorelle. *“Di notte cercava i poveri, buttati giù per quei portici, intirizziti e nudi, piagati ed infermi. Vedendone la moltitudine, mosso da grande compassione decise di procurar loro con maggiore impegno il rimedio.”*<sup>5</sup> Con l'aiuto di alcuni amici devoti prese in affitto una casa e vi installò il necessario, *“iniziando a portarvi i poveri, che si caricava sulle spalle, e tutti coloro che trovava in giro per la città”*.<sup>6</sup>

Giovanni ci ha insegnato anche a coinvolgere gli altri nella missione: volontari, benefattori, amici e sostenitori; il loro contributo è importante, indipendentemente da quanto è grande o da quale forma assume. Lavorare insieme a questa 'missione santa' ci trasformerà e allo stesso tempo rinnoverà e cambierà la faccia della terra.

Cerchiamo di guardare al futuro con speranza, anche se tutto sembra andare nella direzione contraria; in questo modo la nostra Famiglia troverà il coraggio e la motivazione per superare tutto.

## Conclusione

E' un grande privilegio aver avuto la possibilità di venire qui, a Granada, interrompendo per un po' la solita ripetitività quotidiana, per fermarci ad ascoltare il nostro Fondatore, San Giovanni di Dio. Come diceva il compianto Fra Matias de Mina, tutto in questa città ci parla del **Santo**: le piazze, le strade strette e tortuose che portano fino alla Alhambra, le montagne

---

<sup>4</sup> Cfr. Suor Helena O'Donoghue, Discorso al Capitolo Generale 2006.

<sup>5</sup> F. de Castro, op. cit., cap. XI.

<sup>6</sup> Cfr. J. Sanchez Martinez, *Kenosis-diaconia” en el itinerario espiritual de San Juan de Dios*, Jerez, 1995, p. 331, 441.

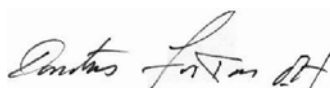
della Serra Nevada. Lo immaginiamo mentre percorre la città in lungo e in largo, cercando di fare del bene ai suoi poveri. Oggi per le strade della città si incontrano tanti giovani, che vengono qui per frequentare l'Università; anche al tempo di Giovanni di Dio si incontrava tanta gente, seppure di tutt'altro tipo, che arrivava da posti diversi, come venditori e commercianti, e non mancavano le violenze e le rapine. Giovanni riuscì a trasformare il volto di questa città, e lo fece attraverso il rispetto che mostrava verso gli altri, il suo rifiuto per ogni forma di violenza, un approccio imparziale nei confronti delle persone, non giudicando nessuno, ma cercando di coinvolgere tutti nel suo progetto d'amore e di assistenza verso i più bisognosi della società. Il suo primo biografo narra che, al suo funerale, partecipò l'intera città, e le persone dicevano quanto Giovanni avesse fatto per loro. Giovanni di Dio si era fatto OSPITALITA' per loro, fino al punto da annullarsi per gli altri. Gesù stesso ci ha detto che non c'è amore più grande del dare la vita per i propri amici<sup>7</sup>, che in pratica è proprio ciò che Egli ha fatto per noi. Allo stesso modo, Giovanni di Dio *si fece Ospitalità* per le persone che serviva, e nel farlo testimoniava l'amore misericordioso del Padre Celeste per i suoi figli, specialmente nel momento del bisogno.

Nel celebrare l'Eucaristia nella camera in cui Giovanni di Dio morì, in quella che era la casa della famiglia Pisa, abbiamo avuto un ricordo per le necessità della Famiglia Ospedaliera sparsa per il mondo. Abbiamo pregato in particolare per quanti beneficiano dei servizi che offriamo loro, e per le necessità di chi deve affrontare una situazione difficile.

Cari fratelli e sorelle, Giovanni di Dio continua ad ispirarci e a guidarci ancora oggi. Egli è la 'stella polare' che ci indica il cammino, mostrandoci in che modo dobbiamo vivere, sempre con il senso di gioia che deriva dalla consapevolezza di essere seguaci di Gesù. L'esempio della sua fiducia totale in un Dio amorevole e compassionevole deve darci la forza e il coraggio per non lasciarci andare, per non perdere mai la speranza. Giovanni credeva nella bontà di ogni essere umano, e ciò deve costituire la motivazione che ci porta ad essere aperti e rispettosi nei nostri rapporti, e a non giudicare gli altri.

Vi auguro una buona preparazione ed una lieta celebrazione della  
**Festa di San Giovanni di Dio**

Da Granada, la casa del nostro Padre Fondatore, invio a ciascuno di voi i miei fraterni saluti uniti ai miei più sinceri auguri.



Fra Donatus Forkan, O.H.  
Priore Generale

---

<sup>7</sup> Giovanni 15, 13.